

SANTISSIMA TRINITA'. ANNO A

La solennità che oggi celebriamo ci dona di entrare nel mistero grande della nostra fede del Dio uno e trino. Dio stesso si rivela a noi come un Dio di amore e comunione, un “circolo” di amore che si espande sugli uomini e il creato. Il Signore, infatti, è presente alle nostre vicende umane, partecipe della storia di ognuno di noi, Egli è il *Dio misericordioso e pietoso, ricco di amore e di fedeltà*.

Le due grandi rivelazioni dell'antica e della nuova alleanza sono oggi sintetizzate nella prima lettura e nel Vangelo. Nella prima lettura ci viene narrato l'incontro di Dio con Mosè; dopo l'infedeltà di Israele che si era costruito un idolo, un vitello d'oro da adorare al posto di Dio, è il Signore stesso che *scese nella nube*, incontro a Mosè per rivelarsi come *Dio pietoso e misericordioso*: due caratteristiche essenziali che ci mostrano il suo volto, il suo atteggiamento nei confronti del suo popolo. La grandezza del Signore si rivela nel suo perdono incondizionato verso chi torna a Lui con tutto il cuore, un perdona che ricrea l'uomo rendendolo creatura nuova e sua eredità. Nel legame totale e intimo dell'alleanza la rivelazione divina scopre il mistero di Dio e dell'uomo, l'infinità di Dio e la limitatezza umana, il suo amore perfetto e totale e quello infedele dell'uomo, il Signore si mostra come Dio di verità e sommo bene, questo trasforma la sua creatura liberandola dal proprio io e dal peccato. Il mistero di Dio è legato all'amore che si comunica non in una manifestazione generica, ma in un evento storico preciso, la missione del Figlio unigenito, sceso dal seno del Padre per la redenzione di ogni creatura. E' questo il tema del dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo, immagine di colui che cerca Dio con cuore sincero, *nella notte* questa ci richiama all'oscurità che a volte viviamo, a momenti di dubbio e di difficoltà, la notte è però anche il simbolo dell'intimità e del silenzio, tempo nel quale i rumori esterni sono attenuati ed è più facile udire la voce del Signore. In questo incontro con Nicodemo Gesù stesso si rivela: Egli è il Figlio consegnato al mondo affinché *chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna*.

Gesù rivela il disegno salvifico del Padre che dona suo Figlio al mondo, e la sua libera adesione di amore a questo progetto di redenzione e chiama ogni uomo a credere e a consegnarsi così come è, nella sua sofferenza e peccato, alla misericordia di Dio. Cristo è la Parola Del Padre viva efficace, per la salvezza del mondo, non condannato dal suo giudizio, ma guardato con benevolenza e carità.

Il Signore non vuole il giudizio, la condanna del mondo, ma questa avviene se l'uomo si chiude nei suoi confronti, se non accoglie né crede alla sua opera. E' questa autocondanna che esclude l'uomo dalla vita, dalla salvezza eterna; solo nell'abbracciare e nel lasciarsi raggiungere dall'amore di Dio ogni creatura ritrova la propria verità, la vita, la gioia vera. Solo così il *Dio dell'amore e della pace* può abitare nel cuore di ogni uomo e far sì che tenda alla *perfezione* e alla *comunione: abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace*. E' questo l'augurio di Paolo e la conclusione della sua lettera ai corinzi che troviamo nella seconda lettura. Il saluto trinitario finale, che è stato ripreso all'inizio di ogni celebrazione eucaristica, attribuisce a ciascuna persona della Trinità i beni della salvezza e della grazia ed è una esortazione a porre continuamente sotto il suo sguardo l'intera nostra esistenza.

Sorelle clarisse. Monastero San Micheletto